

superiori alle 45 mila tonnellate; una richiesta questa che metterebbe in grave difficoltà i concorrenti dei cantieri francesi Alsthom Atlantique, e in particolare l'italiana Fincantieri, i finlandesi Masa Yard e i tedeschi Meyer Werft.

Proprio a causa della richiesta francese sono emersi per la prima volta contrasti e vecchie ruggini per privilegi accordati dall'Unione Europea ad esempio all'industria cantieristica spagnola (Asterillos Espanoles) che sino al 1998 dovrebbe beneficiare di contributi nettamente maggiorati rispetto a quelli previsti dalla VII Direttiva CEE. Tali deroghe sono state concesse anche al Belgio, per consentire, come nel caso della Spagna il completamento del piano di ristrutturazione della loro industria cantieristica. Si parla inoltre di un ricorso presentato alla Corte di giustizia europea dalla Danimarca contro l'UE, accusata di aver concesso troppi aiuti alla Germania.

Formalmente a partire da 1996 anche l'industria cantieristica italiana potrà contare solo sui cosiddetti *home credit schemes*, ovvero su forme di credito agevolato con finanziamento sino a dodici anni, per contro nell'accordo OCSE gli Stati Uniti sono riusciti a salvaguardare la loro norma più protezionistica, il Jones Act e la Corea del Sud ha fornito (in crescente e forte concorrenza con i cantieri giapponesi) scarse garanzie circa il blocco dei suoi piani di espansione della capacità produttiva. Il vantaggio competitivo di cui gode l'industria coreana, legato in parte al costo del lavoro relativamente basso in quel paese, e in parte alla sottovalutazione del won rispetto al dollaro, potrebbe creare degli squilibri sul mercato mondiale, le cui ripercussioni sarebbero avvertite in misura sensibile soprattutto dai cantieri europei.

La difficoltà di definire un sistema di controlli incrociati sul contenimento della capacità produttiva, potrebbe stravolgere il significato stesso e gli effetti concreti dell'accordo; il problema dovrebbe essere oggetto di un monitoraggio costante in sede OCSE, con riunioni o gruppi di lavoro ai quali dovrebbero intervenire anche i rappresentanti della Russia e dell'Ucraina.